

Ria, arriva lo «stop» di Mantovano

Lisi in campo? «Ni» del parlamentare. «Ma non ne abbiamo ancora parlato»

MARGHERITA TOMMASI

● Mantovano bocchia seccamente l'ipotesi di candidatura di Ria per il Pd. Lo stesso fa Destra di base, mentre l'ex presidente della Provincia ribadisce di non aver ricevuto alcuna proposta ed a Lisi sfugge un «ni» per la sua candidatura.

Cominciata ad emergere qualche novità nel centrodestra a proposito della scelta del concorrente alla presidenza di Palazzo dei Celestini, da individuare fra Ria e Lisi, gli unici nomi in pole position. Se, fino all'altro ieri, i nomi di Ugo Lisi (già presidente provinciale di An), e di Lorenzo Ria (per due volte presidente provinciale per il centrosinistra) sembravano in perfetto equilibrio sulla bilancia, nelle ultime ore ha acquisito maggior peso il



PROVINCIA
In alto,
l'ex presidente
Lorenzo Ria
A sinistra,
Ugo Lisi
A destra,
il sottosegretario
Alfredo
Mantovano



Adriano Napoli:
«Abbiamo personalità
autorevoli all'interno
del partito»

«piatto» di Lisi.

Intanto, egli stesso, pur ribadendo di non essere interessato alla candidatura alla Provincia per ragioni legate all'attività parlamentare che non intende interrompere, davanti all'eventualità di una richiesta autorevole e necessaria del partito fa sapere che risponderebbe con un «ni». Il problema, infatti, è quello della compatibilità tra i due incarichi che, secondo alcuni, è possibile; secondo altri, invece, no. E Lisi non ha mai nascosto di tenere particolarmente al lavoro che sta portando avanti da deputato del Pd su diversi progetti. «Ma non ne abbiamo ancora parlato» precisa.

Comunque, contro Ria in-

tervengono il sottosegretario Alfredo Mantovano ed Adriano Napoli, di Destra di base. «L'onorevole Ria è un deputato del Pd - sottolinea il sottosegretario Mantovano - Noi dobbiamo indicare il candidato presidente per il Popolo della libertà. Del resto, stiamo per rinnovare il consiglio provinciale, non siamo al congresso della Margherita e non dobbiamo eleggere il presidente provinciale della Margherita». Una presa di posizione chiara e parole che non lasciano spazio ad interpretazioni.

E Napoli incalza. «Rimaniamo esterefatti davanti alla notizia della possibile candidatura di Ria - dice il presidente

provinciale di Destra di base - Il Pd ha sufficienti personalità al suo interno tra le quali poter scegliere senza il bisogno di rivolgersi all'esterno e men che meno alla coalizione avversaria. Intanto, resta ancora in piedi l'indicazione di Giovanni Garrioli fatta da Alleanza nazionale; poi, se non dovesse eventualmente essere confermata, ci sono altri nomi autorevoli, sempre interni, che potrebbero subentrare. Senza nulla togliere alle competenze e capacità, peraltro già abbondantemente dimostrate, dell'onorevole Ria, la sua scelta non è accettabile dal punto di vista politico. Per fare un esempio più evidente e forte ma analogo, sarebbe come in-

dicare Massimo D'Alema candidato del centrodestra. Può essere mai possibile?».

Lo stesso ex presidente ribadisce di non aver ricevuto alcuna proposta e di non saper nulla di candidature. «Non ho mai partecipato ad alcuna trattativa, se così vogliamo dire - precisa Lorenzo Ria - Qualcuno deve aver fatto il mio nome a qualcun altro, magari nei corridoi del congresso del Pd. Sono voci che si inseguono, che si propagano. Ma io non ho avuto contatti con nessuno e non ne so nulla». Ed alla domanda della disponibilità nell'eventualità di una richiesta successiva, se mai ci fosse, risponde di non essere abituato «a ragionare per assur-

do».

Piuttosto, l'onorevole Lisi fa presente che con Ria c'è una collaborazione istituzionale da oltre un anno sull'attuazione del federalismo fiscale, su un progetto che li ha visti insieme con Luigi Lazzari (del Pdl) e Teresa Bellanova (del Pd). «C'è stato uno scambio anche intenso a livello di attività parlamentare - conferma Ria - ma da qui a parlare di candidatura ce ne corre».

Conclude le celebrazioni romane, da oggi i vertici del Pd salentino torneranno a riprendere le fila delle questioni domestiche, a partire proprio dalla candidatura alla presidenza della Provincia. E dal nome di Ugo Lisi, dunque.

La Gazzetta del Mezzogiorno